

## Il commento

TEATRO E FOLLIA  
MA IL DOLORE  
NON È UNO SHOW

Rodolfo Di Giammarco

Sosteniamo da sempre che il teatro debba scandalizzare, provocare socialmente, scuotendo la gente. Abbiamo provato un etico, politico trasporto per le sfide di Julian Beck e Judith Malina a sostegno dei discriminati e per gli attori detenuti della **Compagnia della Fortezza**. Identico apprezzamento esprimeremo negli anni Ottanta al lavoro poetico e scomodo che

Dario D'Ambrosi iniziò a produrre in tema di alienazione, di squilibrio (ricordiamo "La trota", "I giorni di Antonio"). Conseguente fu il suo battezzare ufficialmente il Teatro Patologico, coinvolgendo disabilità e malattie mentali, anche all'estero. Ma un appuntamento che domani alle 10 vedrà D'Ambrosi nella Sala Protomoteca in Campidoglio (con intervento della sindaca)

annunciare una tournée a New York, e un affaccio a Bruxelles, interpretando, al termine della conferenza, «un folle uscito da un manicomio che viene picchiato, immobilizzato e trasportato dal Campidoglio a via Nazionale su un letto di contenzione» (all'Eliseo è previsto un Festival Patologico in ottobre) a noi sembra un eccesso di performance seppure con finalità umanitarie.

